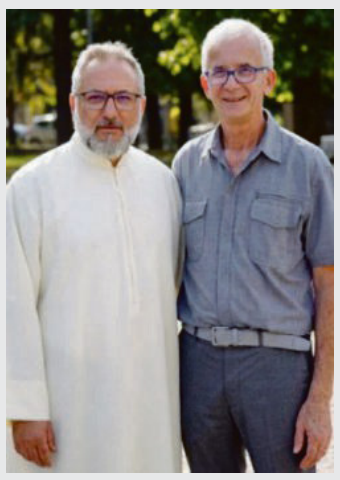
VERSO L'ORDINAZIONE DI DEGANI E COMBETTO

IL DIACONO E LA COMUNITÀ



Domenica 15 novembre alle 15.30, nella Cattedrale di San Giovanni Battista a Torino, l'arcivescovo di Torino e vescovo di Susa Roberto Repole, presiederà la celebrazione per l'ordinazione di nove nuovi diaconi. Tra questi ci sono Vanni Combetto e Andrea Degani, due nuovi diaconi permanenti destinati al servizio della diocesi di Susa. Per preparare la comunità all'appuntamento, questa sera, giovedì 12 novembre, alle 21 la chiesa parrocchiale di Sant'Antonino ospiterà un incontro su: *"Il diacono permanente, uomo del Vangelo e del servizio"*. Martedì 10 nella Parrocchia di Santa Maria Assunta a Milanere di Almese si è svolta una veglia di preghiera comunitaria dedicata all'ordinazione diaconale di Vanni Combetto.

LE PARROCCHIE DI SANT'ANTONINO, VAIE E VILLAR FOCCHIARDO

TUTTI IN DUOMO A TORINO E POI LA GRANDE FESTA

Per consentire a tutti di partecipare alla celebrazione di domenica 15 in Duomo a Torino, le parrocchie di Sant'Antonino, Villar Focchiardo e Vaie organizzano un *servizio di trasporto in autobus*. Orari: ore 13.30, Villar Focchiardo (Ferramenta RM); 13.40: Sant'Antonino, fermata bus SS 25 nei pressi della farmacia; 13.50: Vaie, fermata bus SS 25 (vicino al Mercatò). Rientro in valle stimato alle 19.30. E' richiesto un contributo di 10 euro a persona. Adesioni e prenotazioni al termine delle Messe festive o nell'ufficio parrocchiale di Sant'Antonino. Altri appuntamenti: venerdì 13, ore 21, Palestra S. Antonino: testimonianza missionaria "I volti dell'Albania". Sabato 14, ore 21 (Chiesa S. Antonino): veglia in preparazione all'ordinazione. *Prime Messe con il neo Diacono Andrea Degani*: sabato 21 alle 17 a Villar Focchiardo , alle 18:15 a S. Antonino ; domenica 22 alle 9:30 a Vaie e alle 11 a S. Antonino. *Appuntamenti*: sabato 21 ore 21 (Chiesa Sant'Antonino): Spettacolo *Myriam di Nazaret*. Domenica 22 ore 12:45 (Palestra Comunale Vaie): Pranzo di condivisione e pomeriggio animato dal gruppo "Music Storm" (per info: Maria 339 6543538)

LA STORIA IL SOSTEGNO DELLA FAMIGLIA, LA RIPRESA DEGLI STUDI

Andrea Degani, la svolta in un pellegrinaggio ad Assisi

SANT'ANTONINO C'è stato un tempo in cui la Chiesa, per Andrea Degani, 52 anni, era solo un ricordo d'infanzia archiviato con la Cresima. Un lungo periodo di silenzio, di distanza dalla fede e dalle abitudini religiose, vissuto in una quotidianità ordinaria ma senza la percezione di aver bisogno di qualcosa in più. Poi, silenziosamente, la vita ha iniziato a seminare piccoli indizi. Il primo è stato l'incontro con sua moglie Pasqualina, molto legata alla pratica religiosa; il secondo, la nascita del figlio che dopo qualche anno dopo chiedeva con insistenza perché il papà non lo accompagnasse mai a messa la domenica. Ma la svolta, capace di stravolgere la mia avita, arrivata nel 2009 con il pellegrinaggio ad Assisi.

"Sono partito un po' controvoglia e con grande scetticismo" racconta Andrea. "Ho accettato quasi soltanto per fare un favore a mia moglie e a mio cognato, don Antonello Taccori, che era diventato sacerdote. Quasi non sapevo neanche che cosa ci fosse ad Assisi e tuttavia ero curioso di capire perché mai la gente si entusiasmasse tanto per quel luogo".

Ma proprio in terra umbra, dove ogni pietra parla del poverello di Assisi, accade l'inimmaginabile. "Quei cinque giorni hanno cambiato la mia vita. Assisi ha la capacità di spogliarti e rivoltarti come un calzino". Accadono cose poco o per nulla spiegabili razionalmente. "Nella cripta, davanti alla tomba di Francesco, ho sentito un profumo fortissimo di fiori che avvertivo soltanto io". Ma la cosa più sconvolgente sono i sogni che in quei giorni affollano le notti di Andrea: "Sognavo un frate che mi mostrava un breviario e mi parlava di una parola a me del tutto sconosciuta: il diaconato".

Tornato a casa, la sete di risposte si fa incessante. Andrea inizia a frequentare le messe feriali in silenzio, cercando di decifrare quel richiamo. Poi cerca risposte nella "casa" spirituale nell'Ordine Francescano Secolare di Susa che lo porterà, nel 2014, a emettere la promessa solenne. Il cammino di avvicinamento alla fede e alla pratica religiosa è graduale, un passo dopo l'altro; fino a cogliere il significato e il fascino della figura antica e al tempo stesso nuova del diaconato. "Ma per intraprendere quella strada c'era un ostacolo; il diploma di scuola superiore che io non avevo.

Andrea però non si scoraggia. A 40 anni e con un lavoro a tempo pieno, si iscrive alle scuole serali a Torino. "Per tre anni ho lavorato di giorno e studiato di sera fino alle undici. Ho scelto il corso da geometra, io che con la matematica ho sempre litigato. È stata dura e stressante, ma non ho mai detto 'chi me l'ha fatto fare'. C'era una forza dentro di me che mi spingeva ad andare avanti".



Andrea con moglie, figlio e don Antonello *(foto Pangrazi)*

Ottenuto il diploma nel 2017 e dopo alcuni anni di servizio pastorale tra oratorio, catechismo e ministero straordinario dell'Eucaristia a Villar Focchiardo, nel 2020 si aprono finalmente le porte della Facoltà Teologica di Torino. Cinque anni intensi di studio e formazione diaconale, affrontati con il pilastro fondamentale della sua vita: la famiglia. "Un diacono permanente non va da nessuna parte senza il "sì" della moglie e il sostegno dei figli", sottolinea Andrea. "Ricordo il primo colloquio con il formatore incaricato dal Vescovo. Chiese a mio figlio cosa pensasse della mia scelta, e lui rispose: "Se mio papà è felice, io sono felice per lui". Lì ho capito che il momento era arrivato".

Ora, a pochi giorni dall'ordinazione solenne, l'emozione si mescola alla consapevolezza della responsabilità. " Non è un traguardo, ma un passaggio che mi apre al mondo", spiega. "Come famiglia diaconale, con mia moglie e mio figlio, vogliamo portare la testimonianza del Vangelo dentro la vita di tutti i giorni. Lavoro, esco con gli amici, vado in bici, mi sporco le mani. Vorrei che i giovani, vedendomi, dicessero: "Ah, ma la Chiesa è anche questo!". Dobbiamo imparare a parlare un linguaggio nuovo per raggiungere chi si è allontanato".



Andrea Degani domenica scorsa a Sant'Antonino

Tra i vari ambiti di servizio, ce n'è uno in particolare che Andrea avverte con profonda delicatezza ed empatia: la vicinanza alle persone nel momento del lutto. "È l'aspetto che mi incute più timore e reverenza, ma anche quello più potente", confida. "Nel giorno di un funerale non devi fare grandi discorsi teologici ma applicare un'immagine profondamente evangelica: quella dello stare. Stare vicino a chi ha il cuore spezzato. Il diacono che vive la dimensione familiare e la vita di tutti i giorni può portare una carezza di umanità straordinaria in quel momento di dolore".

Domenica 15 , con l'ordinazione diaconale, la vita di Andrea cambierà ancora una volta, per sempre. Ma guardando al cammino percorso dal 2009 a oggi, Andrea sorride: "Se il Signore mi ha portato fin qui, significa che ha fiducia in ciò io, con la mia famiglia, posso donare Il bello deve ancora cominciare".

Bruno Andolfatto

LA STORIA QUANDO LA VOCAZIONE COINCIDE CON UN PERCORSO DI COPPIA

Vanni Stefano Combetto, un cammino maturato e condiviso passo passo con Alida

MILANERE (ALMESE) Non di rado la chiamata al diaconato permanente coincide con una scelta di coppia, la stessa che Alida Brunatto ha condiviso con il marito Vanni Stefano Combetto all'inizio del suo cammino vocazionale. Domenica 15 novembre sarà un giorno speciale per Vanni che riceverà il sacramento dell'ordinazione, insieme ad altri otto diaconi nella Cattedrale di San Giovanni Battista a Torino.

Vanni e Alida sono originari di Milanere dove vivono operando attivamente nella cura della parrocchia che fa parte dell'Unità Pastorale Valmessa. Nella chiesa dedicata a Santa Maria Assunta, martedì 10 novembre, si è tenuta la veglia di preghiera comunitaria dedicata all'ordinazione di Vanni. Si è parlato anche del sacramento matrimoniale: "In questo percorso il consenso delle spose non è secondario ma fondamentale: il primo grado del sacramento dell'Ordine, il Diaconato, per gli uomini sposati si affianca al sacramento che lo ha preceduto: il Matrimonio. Acconsentire non vuol dire solo assenza di timori o perplessità, ma esprime la volontà di accompagnare il proprio sposo in un nuovo servizio ecclesiale. Per me e per Vanni questo cammino è stato il frutto di una scelta fatta insieme e di una condivisione vissuta giorno per giorno, attraverso il dialogo, restando sempre uniti. Non sono mancate le fatiche ed è stato necessario ridefinire i ritmi, operare delle scelte, a volte fare dei sacrifici. Partecipando ai ritiri riservati alle spose, ai weekend per famiglie e alla settimana residenziale ho avuto l'opportunità di conoscere persone, con carismi , esperienze di vita e di fede diverse che sono state un arricchimento umano e spirituale. I ritiri ci hanno permesso di ritagliarci importanti momenti di confronto come coppia che nel ritmo frenetico della quotidianità non sempre riuscivamo a trovare. Vivo questo momento in preparazione alla sua ordinazione diaconale con gratitudine, serenità e tanta gioia e cercherò di vivere il suo ministero futuro nell'ascolto, nel servizio e nell'affidamento al Signore"

Dario Pròdan



Vanni e Alida